



AGORÀ

Acerno



Gennaio 2007

Bollettino della



Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale"

n. 3

Editoriale di Salvatore Telese

Acerno con Mons. Alberto D'Urso come Pappalardo, Veronesi e Gorbaciov

VERSO LE AMMINISTRATIVE 2007

Particolarmente interessanti si presentano le prossime elezioni amministrative per il Comune di Acerno in questo anno 2007. Interessanti perché all'orizzonte si presenta uno scenario effettivamente intrigante e dalle caratteristiche completamente nuove da decenni a questa parte.

Cadute le pulsioni ideologiche che avevano caratterizzato le elezioni fino agli anni settanta e, a meno di sorprese dell'ultima ora, senza i protagonisti delle elezioni successive che hanno caratterizzato l'attrazione del voto basato sui personalismi, questa volta ci si avvia al voto in una condizione inedita e il voto sarà espresso secondo criteri tutti ancora in evoluzione. Questo farà vivere la campagna elettorale sicuramente appassionatamente e con una partecipazione attiva e coinvolgente. Sarà che questa volta si sparglieranno i giochi e le situazioni cristallizzate e vivremo una campagna elettorale improntata sulle proposte per la risoluzione dei problemi del paese e della collettività?

L'auspicio è che tutti i candidati siano spinti a partecipare all'agone politico dal desiderio di porsi al servizio della Collettività senza pulsioni di mero protagonismo o di interessi esclusivamente personali (sia pur anche leciti) e senza proporre soluzioni ideali e fumose. Promettere l'ideale ottimo ma non perseguibile non permette la realizzazione del buono possibile.

Ci auguriamo che questo 2007 segni una pietra miliare importante per il rilancio del nostro Paese verso il raggiungimento del migliore sviluppo possibile e sostenibile.

L'augurio che la redazione fa a tutto il Paese è che sappia eleggersi l'Amministrazione più idonea e lungimirante.



A Mons. Alberto D'Urso, acernese che tutti conoscono in Acerno per il suo interessamento alle sorti del Centro Turistico Giovanile e per l'affetto che ha sempre dimostrato verso il suo paese, è stato consegnato il 14 dicembre il Premio Internazionale Lucerna 2006.

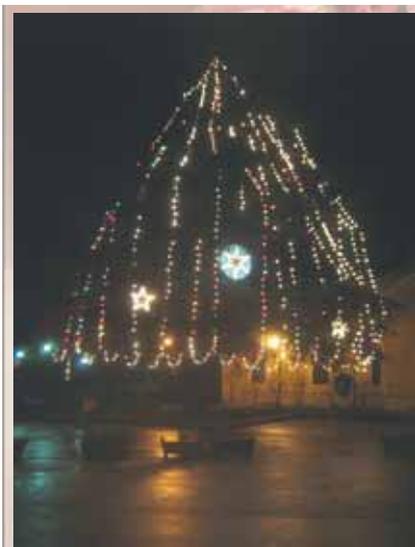
Questo è un premio che dal 1979 è annualmente assegnato dalla Comunità "L'Incontro" di Castellaneta (Taranto) a "quegli uomini che, con la loro anonima azione quotidiana diventano punto di riferimento: la lucerna, appunto, una piccola fiamma che guida nel buio."

Negli anni sono stati tra gli altri insigniti di tale premio uomini quali l'Arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo, l'Oncologo Professor Umberto Veronesi, il Presidente dell'Albania Sali Berisha, il Presidente dell'URSS Michael Gorbaciov, il Direttore della Clinica Medica dell'Università di Bari Professor Oronzo Schiraldi, la Direttrice della Clinica Pediatrica dell'Università di Tirana Professoressa Ell Foto. Monsignor Alberto D'Urso è stato premiato per il suo impegno contro l'usura alla presenza di esponenti della Amministrazione Comunale di Acerno presente con l'ufficialità del suo Gonfalone a rappresentare la partecipazione e l'orgoglio di tutta la cittadinanza. La Cerimonia è stata presieduta dal vescovo della Diocesi di Castellaneta Mons. Pietro Maria Fragnelli.

Monsignor Alberto D'Urso è fondatore e presidente della "Fondazione Antiusura San Nicola e Santi Medici" di Bari e cura una collana di sussidi pastorali che tendono a educare alla remissione dei debiti, alla riconciliazione e all'uso responsabile dei beni.

È fondatore e segretario nazionale della Consulta Nazionale Antiusura che coordina le 26 Fondazioni Antiusura in Italia in collaborazione con Padre Rastelli.

La sua opera si sviluppa in organizzazioni di tavole rotonde, dibattiti e interventi radiofonici e televisivi in Italia e all'estero su prevenzione, storia, e temi legislativi e sociali relativi all'usura, la solidarietà e la legalità.



L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" augura

Buon Natale
e
Felice Nuovo Anno



Apertura sala della comunità

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, alle ore 18,30 la comunità acernese è intervenuta in massa alla cerimonia di apertura della sala della comunità "Giovanni Paolo II". Finalmente dopo ben 26 anni Acerno ha visto di nuovo aperta la sala dell'ex cinema resa inagibile dal sisma del 1980. Grande è stata la partecipazione della popolazione, che ha riempito la sala e ha partecipato ai vari momenti in cui è stata divisa la serata. Si è cominciato con la benedizione del Parroco Monsignor Mario Salerno, il quale nella sua relazione ha ripercorso questi 26 anni di storia dei lavori per il recupero di tale struttura, lavori purtroppo non ancora terminati, anni fatti di lentezze burocratiche, di incomprensioni e da non ultimo di immancabili polemiche riguardanti la data dell'apertura.

Comunque questa struttura offre nuove possibilità di organizzare manifestazioni, dibattiti e occasioni di incontro per le varie associazioni, e gruppi presenti sul posto.

La terza parte della serata ha visto una proiezione sulla figura del papa a cui è intitolata la sala e dell'incontro che la nostra comunità avuto con questo grande personaggio.

A conclusione della serata alcune persone volenterose hanno offerto una fetta di dolce e una bibita per manifestare la gioia e la partecipazione a tale evento.

Domenico Cuozzo



Acerno protagonista di un convegno sulla qualità della vita della terza età

Sabato 9 dicembre 2006 presso la sala polivalente "Giovanni Paolo II" della Parrocchia, si è svolto un convegno sulla qualità della vita della terza età.

Sono intervenuti i vertici della sanità regionale nelle persone di: Tonino Pedicini direttore generale dell'ARSAN, Pier Luigi Cerato Dirigente ARSAN, Stani Napolano Vicesegretario nazionale medici di famiglia, Prof. Donato Matassino Università di Napoli, Prof. Gennaro Calogelo Università di Roma, Ugo Carpinelli Consigliere Regionale, Riccardo Fiore UIL Salerno. I lavori, promossi dal C.T.A. di Acerno, introdotti e coordinati dal Dott. Ermanno Corsi, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti Campani, hanno messo in risalto la grande importanza che la terza età, da molti definita anche la "grande età", svolge nella programmazione sanitaria.



Il nuovo RSA del CTA di Acerno

Infatti, il numero sempre crescente di persone che raggiungono tale età, ha fatto sì che la programmazione di strutture in grado di fornire assistenza fosse rivolta alle residenze sanitarie assistite (RSA), cioè luoghi nei quali gli anziani possono trovare non solo cure mediche ma anche agevole permanenza.

Il numero di RSA in Italia ancora oggi non soddisfa le richieste. Una di questa però è in fase di ultimazione nel nostro Comune, pronta per ospitare circa cento pazienti, mentre di fatto già eroga prestazioni di riabilitazione ambulatoriali e domiciliari. Il notevole spessore dei relatori e il dichiarato impegno degli stessi, ha fatto sì che da questo evento, che ha avuto risonanza regionale, partissero

nuove iniziative al cui centro si troverà la nostra Comunità.

Nicola Fumai

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati:

Dottor Mario Esposito

laurea in Informatica

Dottor Gaetano Malangone

laurea in Scienze dei Servizi Sociali

Spigolando

Due concertisti, uno milanese e l'altro napoletano, s'incontrano. Il milanese racconta: ieri sera ho tenuto un concerto alla Scala, all'ultima nota è stata un'ovazione con lanci di fiori e applausi. Quello che mi ha fatto più piacere è che il Sindaco salito sul palco mi ha detto: **Complimenti Lei ci ha commosso! Persino la Madonnina ha pianto!**

Il Napoletano risponde: anch'io ieri sera ho tenuto un concerto in Vaticano. Appena ho finito di suonare, standing ovation e fiori. Dal fondo della sala è entrato Gesù, venuto sul palco mi ha detto: **Complimenti, tu si ca suone bbuono! Non comme a chillu strunz' e milanese ca 'a fatte chiangnere a Mammà!**



BAR - PASTICCERIA
"LUCIA"

Acerno - Via Duomo

AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo
www.juppavitale.4000.it

Lo sapevate che ... ? - una finestra sul diritto a cura del Dr. Antonio Nicastro

Da questo numero AGORÀ Acerno apre una finestra sul diritto. Il fine, la scommessa, è rendere un servizio ai lettori che quotidianamente si confrontano con il nostro ordinamento giuridico, fra leggi e leggende, lacci e laccioli...

Tizio rilascia cambiali di favore per un importo di circa € 2.000,00 ciascuna e con scadenza mensile, a Caio, il quale si obbliga con dichiarazione scritta a risarcire i danni che dovessero derivare a Tizio dalla eventuale utilizzazione delle stesse. Eppure dopo alcuni mesi Tizio apprende che è stato levato protesto in relazione alla prima di dette cambiali, e conseguentemente il suo nome è apparso nel Bollettino dei protesti.

Avrà Tizio la possibilità di chiedere il risarcimento dei danni cagionatigli dal comportamento di Caio?

La Cass.civ. (sez.I, n. 2576 del marzo 1996) ha detto che il protesto cambiario, conferendo pubblicità all'insolvenza di un debitore, è causa di discredito sia personale che commerciale, cosicché se è illegittimo provoca un danno patrimoniale in chi lo subisce. Laddove l'illegittimo protesto abbia leso anche diritti della persona (come quello alla reputazione, alla salute, etc), il danno è in re ipsa, e dovrà essere risarcito senza che incomba sul danneggiato l'onere della prova dell'esistenza del danno medesimo. Ancora lo stesso Giudice di legittimità con una sentenza recentissima (sez.I, n.14977 del 28 giugno 2006), ha ribadito che un protesto sollevato illegittimamente, e privo di un'eventuale conseguente rettifica, provoca senz'altro danno all'immagine e alla reputazione del protestato, danno automaticamente risarcibile, non incombendo sul danneggiato l'onere della prova della sua esistenza.

Per le brevi considerazioni svolte, potrà concludersi allora che Tizio avrà innanzitutto diritto al risarcimento del danno non patrimoniale conseguente alla lesione della sua reputazione per effetto dell'intervenuto protesto della cambiale di favore; un risarcimento che non richiederà alcuna dimostrazione specifica

-supplemento a:

Il Grifone - Anno VIII

Registro Stampa Tribunale di Salerno
N. 1062/2000

Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport diretto da Pietro Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni Valle Piana (Sa)

REDAZIONE:

Domenico Cuozzo - Salvatore Telese - Roberto Malangone - Luigi D'Urso - Alessandro Malangone - Nicola Zottoli
Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno

L'Associazione Culturale è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Il Castello longobardo di Acerno: una sorpresa

Chi voglia far ricerca, nell'ambito del salernitano, dei luoghi in cui i Longobardi tra il I e l'XI secolo si stanziarono, è difficile rinvenire riferimenti ad Acerno, ove pure vi era un loro castello e un'importante chiesa, la cattedrale, intitolata ai loro Arimanni, S. Donato di Arezzo appunto. La conferma di quanto asserito, ad abundantiam, chi scrive l'ha rilevata scorrendo pagine di questa "rivista", ove, nei numeri decorsi, parlando di itinerari turistico-culturali, nell'ambito del Salernitano, studiosi del settore non hanno fatto ad Acerno e al suo Castello alcun accenno. La cosa, comunque, non desta



meraviglia, perché come da noi anticipato in precedenti "servizi", riportati nello stesso Saggio, l'esistenza di esso non era ben conosciuta neanche dagli stessi "indigeni".

Siamo in grado, oggi, a seguito di una ricognizione effettuata da un'equipe dell'Università della Calabria guidata dal prof. Alessandro Di Muro, di dare notizie di alcuni rilevamenti da essa effettuati, che, ne siamo certi, richiameranno l'attenzione degli studiosi.

Del Castello in questione, sito su un'altissima "tempa" (1.199m s.l.m.), sono stati portati alla luce i ruderi, da cui è risultato che esso dovesse essere non solamente un luogo fortificato, ma anche un sito abitato, fornito di due accessi l'uno a ovest, l'altro a sud era anche ben fortificato, a protezione del primo vi erano, poi, due torri, la cui struttura rendeva improbabile qualsiasi tentativo di penetrazione nell'interno, mentre il secondo dell'ampiezza di circa un metro e mezzo era protetto da una torre a pianta triangolare e da una serie di caditoie. La superficie dell'estensione di circa 4 ha, circoscritta da naturali contrafforti di materiale calcareo o, in assenza di esso, da mura spesse anche due metri, presenta le vestigia di una ventina di

fabbricati: il che induce a concludere che "quel monumento" non solo era un castello fortificato (=oppidum), ma qualcosa di più. Era una fara?

Certo il Castello, secondo i rilievi fatti dal prof. Di Muro, daterebbe la sua origine all'inizio della conquista longobarda di quelle terre e doveva avere, per la sua posizione strategica, una funzione non solamente difensiva e di controllo come rilevasi dalla topografia della zona e dalla conoscenza della locale storia altomedievale facente riferimento a Conza, poi a Benevento e quindi a Salerno ma anche commerciale per la ricchezza dei boschi di faggio, dei pascoli, e per la presenza di materiale ferroso. Acerno è bene ricordarlo in epoca, in verità più recente XVII secolo, era celebrata per le sue famose ferriere, sorte grazie alla presenza di materiale ferroso esistente nelle sue montagne e, in particolare, in zona vicina al detto Castello.

Ogni caso è fuor di discussione che il rudere ci induca a ritenere che il Castello era sì una fortezza, ma "con funzioni abitative", che secondo l'equipe calabrese sarebbe stata realizzata intorno al VII secolo e avrebbe conosciuto il declino verso l'XI.

Ma è la domanda che si pone il prof Di Muro quel Sikelmanno, abitante dell'oppidum di Acerno, di cui il Chronicon Salernitanum, non era per caso un abitante del Castello più che della Città? Acerno, infatti, né ieri né oggi, ha avuto mai mura, mentre è nel concetto di oppidum che sia luogo fortificato, ma anche recintato. Non osiamo spingerci oltre, giacché ciò ci porterebbe, tra le altre ipotesi, a quella secondo cui il Castello sarebbe stato il primo nucleo dell'attuale Acerno, rovesciando un più che millenario convincimento. Chi scrive persegue da tempo un'ipotesi in parte coincidente; è però ancora alla ricerca di documentazione probante. Al momento prendiamo atto della realtà che è venuta alla luce in attesa che studi successivi possano meglio precisare la validità delle ipotesi possibili, anche in relazione alla conoscenza dell'intera valle del Tusciano.

Anche in questo campo si sa come si comincia, ma non sempre "ove si va a finire".

Andrea Cerrone



Uno sguardo intorno...

A.C. Acerno

L'Associazione Calcio Acerno, fondata nel 1985 rappresenta una bella e positiva realtà del tessuto sociale di Acerno.

Milita nella II Categoria del Campionato Regionale della Federazione Italiana Giuoco Calcio. I suoi calciatori sono tutti provenienti dal settore Giovanile della Società.

Anche quest'anno i risultati sono lusinghieri e la rosa dei circa trenta giocatori della prima squadra sta regalando al suo Presidente Vincenzo Pacifico belle soddisfazioni e attualmente è posizionata tra le posizioni di vertice classifica.

La Dirigenza della Società da sempre si è contraddistinta per l'attenzione che pone nella cura del Settore Giovanile cui afferiscono circa 100 ragazzi seguiti da cinque tecnici federali.

La politica societaria, oltre che a preparare tecnicamente e fisicamente i ragazzi, è particolarmente sensibile alla cura di attività finalizzate all'aspetto pedagogico-educativo, di socializzazione e partecipazione delle attività ludico sportive.

L'attività agonistica del Settore Giovanile si caratterizza per la partecipazione al Campionato Provinciale Allievi della FIGC e a numerosi Tornei Nazionali e Internazionali in cui i ragazzi di Acerno possono trovare il piacere di confrontarsi con i pari età.

red.

Voci dall'Agorà - a cura di Pasquale Lupo

Anche quella sera invernale come spesso capitava, Matteo circondato dal "creammolo", era davanti al caminetto; aveva messo ad arrostitire castagne e patate sotto la cenere.

"Nonno Mattè, 'cuntaci 'u fattu ri Giuvannu, chiru ca se ne ghiutu a America" disse Giritiello, il più piccolo dalla covata, il figlio di Angelina che aveva 8 anni ed era il più intraprendente - aveva l'argento vivo, l'artetica. Nonno Matteo: "Abbenda nu' mument', aggia vutà re patane, ca' senò s'abbruciano e nun coceno ra chist'auto lato" ["Stai calmo un attimo perchè, ho da cambiare di posizione le patate, altrimenti si bruciano da una parte e non cuociono fino in fondo, da questo lato"].

PRESENTAZIONE

Quello riportato, è lo stralcio del dialogo che avveniva con buona frequenza tra Nonno Matteo ed i nipoti che lo circondavano numerosi nelle sere d'inverno davanti al camino della cucina.

Questa volta Nonno Matteo, era alle prese con Ciro, il più piccolo dei figli di Angelina, la figlia primogenita, la più "sfortunata": era stata obbligata a sposarsi con un tizio del paese vicino, che, appena venne a conoscenza del "fattaccio" e per salvare la pelle - Matteo era stato processato per "legittima difesa": aveva risposto con il fucile ad un tentativo di aggressione in montagna, per cui era conosciuto con il soprannome di Matteo lo sparatore (in acernese, Matteo - mo' t' sparo"). Dunque, Matteo aveva trasformato la triste vicenda della figlia in racconto per i nipoti; infatti, il tizio di cui sopra dopo molti anni, era ritornato in paese che lo aveva accolto come un eroe.

Il tizio di nome Giovanni, aveva fatto fortuna commerciando con gli indiani nelle riserve del nord America ai confini con il Canada: era tornato con uno zaino carico di pepite d'oro, così si raccontava nei bar del paese.

Insomma, Matteo contrabbandava ai nipoti una storia reale rivestita ed ingentilita; in fondo, raccontava la sua verità.

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ Acerno** le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:
www.juppavitale.4000.it



UNA "LENTA" NOVITA'

Tre anni fa prendeva corpo ad Acerno l'idea dell'elicicoltura, l'allevamento di chioccioline a ciclo intensivo. L'attività si presentava in modo del tutto nuovo e originale all'ambiente acernese: pochi, infatti, erano coloro che conoscevano tale attività, e ancora meno erano coloro che avevano avuto l'occasione di vedere come si svolgesse un allevamento di chioccioline. L'iniziativa è partita da Bruno e Carmelo Pacifico che sono diventati soci in questa impresa. Le difficoltà iniziali non sono state poche, legate soprattutto alle basse temperature invernali del posto, spesso letali per questi animali. Solo la scelta di allevare una particolare razza di chioccioline (Helix Aspersa Muller), più resistente alla rigidità climatica e l'utilizzo di speciali tessuti termici, ha consentito di superare tali inconvenienti.



Tali e altri interventi (l'utilizzo di gatti al fine di eliminare la presenza di ratti, veri e propri divoratori di chioccioline, l'installazione di un sistema di irrigazione, concimazione del terreno) hanno consentito il pieno avvio dell'attività e il successivo ingrandimento, da far ottenere discreti risultati in termini di raccolta e di vendita.

L'attività richiede un continuo lavoro, dalla primavera al tardo autunno, cioè fino all'inizio del lungo letargo della chiocciolina. In linea generale, esso consiste, innanzitutto nel preparare l'ambiente in cui i molluschi dovranno crescere (in gergo "ingrassare") e riprodursi; pertanto il lavoro comincia con l'aratura del terreno, già suddiviso precedentemente in recinzioni (3m x 48m), all'interno delle quali vivranno le chioccioline, quindi segue la semina di specifiche erbe (cavoli, barbabietole, girasoli). Vengono scelti, poi i riproduttori (gli esemplari che presentano una bordatura all'estremità del guscio) e disposti in recinti detti appunto di "riproduzione"; gli altri molluschi si trovano nei recinti di "ingrasso".



Nel periodo estivo il lavoro consiste prevalentemente nel fornire acqua a sufficienza alla piante e soprattutto alle chioccioline; infatti, queste in assenza di acqua tendono a chiudersi nel guscio e a bloccare il loro metabolismo, rischiando la disidratazione. Con le giuste condizioni climatiche di caldo-umido, i riproduttori riescono a procreare anche fino a tre volte in un anno; una particolarità di questi animali è l'ermafroditismo, la coesistenza, cioè di organi sessuali maschili e femminili e quindi la possibilità di riprodursi a vicenda.

Trascorso il periodo riproduttivo (Giugno-

Settembre) è possibile procedere alla loro raccolta e alla vendita dei molluschi.

E' importante sottolineare che l'aspetto più rilevante di tale attività non va tanto ricercato nei suoi fini lucrativi e remunerativi, ma quanto nel tentativo di creare un qualcosa di nuovo, di smuovere la troppa staticità del paese.

Questa nuova iniziativa da parte dei signori Bruno e Carmelo Pacifico deve essere un esempio per gli acernesi di intraprendenza e coraggio, infatti solo con tali iniziative ci può essere qualche speranza di sviluppo e rinascita per Acerno.

Alessandro e Roberto Malangone

Gli strumenti musicali Museo della Musica dell'Associazione

Launeddas



Strumento aerofono del tipo clarinetto (cioè con tubo cilindrico e ancia semplice), a tre canne, in uso nella musica popolare della Sardegna. La canna più lunga è un bordone (*tumbu*), mentre le altre due (*mancosa*, *mancosedda*), una libera e l'altra legata al bordone, sono munite di quattro fori quadrangolari, più uno per l'accordatura (*s'arrefinu*). Esistono diversi tipi di Launeddas, basati su diverse combinazioni tra le misure delle canne e la posizione dei fori; ciascun tipo può essere costruito in diverse tonalità. Le ance vengono imboccate dal suonatore ed alimentate con una tecnica di respirazione <<cicolare>> che consente di fornire fiato senza interruzioni, e per parecchi minuti, allo strumento. La tecnica esecutiva dei brani per Launeddas (balli, musiche religiose e processuali, accompagnamento al canto) è basata sulla costruzione insistita di variazioni sulle cellule formali (*nodas*) codificate dalla tradizione.



Alimentari DE NICOLA Come una Volta

Acerno - Via Duomo

Riflessioni natalizie

Natale offre sempre un'occasione di riflessioni, da qualche anno mi capita di pensare al periodo della mia infanzia, all'attesa di questo grande evento, alle tombole con gli amici, alle serate passate intorno ad un falò, ad un sentimento che nasceva dentro le persone che vedevi sorridere per strada.

La cosa bella era che la festa la respiravi per le strade affollate, la sentivi uscire fuori dai camini delle case, la toccavi con mano nell'addobbare l'albero o il presepe.

In questo nuovo millennio tutto sembra scivolato nel vento dei ricordi, l'atmosfera natalizia si è trasformata in una qualsiasi reclame televisiva, tutto sembra finto, di autentico rimane la celebrazione della santa messa a mezzanotte, dove un'intera comunità si raduna intorno ad un bambino, ad una nascita come sempre avvenuta in una stalla.

Le strade si svuotano, rimaniamo chiusi nelle nostre comode case, a guardare stupidi programmi televisivi, a sfidare le nostre abilità con computer e videogiochi, il pino in piazza rimane un gigante solitario ad illuminare un paese pieno di luci, ma vuoto di quelle sonore risate che riempivano le strade in un tempo ormai passato, ogni tanto forti esplosioni si sentono in lontananza, anche i boti si fanno discreti e si allontanano.

Forse la mia sarà la solita nostalgia che viene con l'avanzare dell'età, probabile che io guardi con occhi diversi la realtà, eppure non mi ritrovo, non riesco a trovare un senso a questo chiudersi in se stessi.

Cari vecchi falò, le cui faville vedevo raggiungere il cielo, adesso siete quasi scomparsi dai casali, luoghi di comunità e di voglia di stare insieme, le vostre luci sono brevi riflessi di questo lungo inverno del nostro paese, mi auguro che dopo i ritorni a rifiorire una primavera di rinascita, anche per i miei poveri ricordi e di una inconsolata malinconia.

Domenico Cuzzo

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Strada senza meta Foto: Gelsomino Malangone
1° Classificato al concorso di fotografia "Fermiamo un istante" - Acerno Arte 2006



Lilium italicum Foto: Francesca Lupo

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.